SOLENNE CELEBRAZIONE DI UN GLORIOSO CADUTO PARTIGIANO

Rievocato da Pajetta a Cuorgnè l'eroico sacrificio di Walter Fillak

Peretti-Griva, Villabruna e Roasio presenti alla cerimonia - L'eredità che ci viene dalla Resistenza e il cammino che dobbiamo percorrere - Molto ne è stato compiuto

CUORGNE', 11. — Nel corso di una imponente e commossa manifestazione partigiana il compagno Giancarlo Pajetta ha commemorato oggi il giovane eroe Walter Fillak, impiccato dai nazifascisti nel 1945, durante la lotta di liberazione. Cuorgnè, pavesata di bandiere, ha accolto per la circostanza tutti i partigiani scesi dalle valli e venuti qui insieme a S. E. Peretti Griva l'on. Villabruna, Roasio, l'avv. Zimi Lamberto, con i sindaci di Orta e i comandanti partigiani Bellandi Picat, Burlando Nicola ed altri.

Quando commemoriamo i nostri morti — ha iniziato Pajetta — sentiamo pulsare in noi un sentimento ben vivo, perché questi nostri morti non sono stati strappati inconsapevoli alla vita, non sono stati uccisi dal fato. Essi hanno cercato questa morte perché comprendevano che, senza affrontarla, non avrebbero potuto essere uomini come volevano. Ed oggi essi con tutti i volontari della Libertà, sono ben vivi nella storia della nostra patria, fanno parte della storia stessa di Italia. Venticinque anni aveva Fillak quando fu spento: era ancora un ragazzo quando partecipò a quella ribellione antifascista che muoveva i gruppi più audaci, a quella avanguardia che si collegò direttamente con gli operai e i contadini e diede vita alla Resistenza. A Genova, dove operava, fu cacciato dalla scuola, denunciato, gli si apersero le porte del carcere, dove potè apprendere cose più utili di quelle che si leggono sui libri

L'eroica lotta di Walter Fillak rivive con la sua tenacia, il suo eroismo, la sua intelligenza, il suo spirito di sacrificio di partigiano e di comunista nella parola di Pajetta: dalla sanguinosa battaglia del Turchino alla fuga in Svizzera, alla lotta armata in Val d'Aosta e nel Canavese. Percorse tutta la strada della vita partigiana: gappista, organizzatore dei primi distaccamenti, comandante di distaccamento, commissario politico, comandante di brigata e poi di divisione. Animatore instancabile contro ogni demoralizzazione, seppe rispondere al freddo degli inverni, ai rastrellamenti del nemico, agli inviti disfattisti dei generali stranieri. Poi fu in carcere, poi impiccato. Neppure in quei giorni il suo cuore venne meno, anche allora dimostrò tutta la sua grandezza.

Guardiamoci attorno — dice Pajetta — ha ottenuto Fillak ciò che chiedeva? E' stato raccolto ciò che allora fu seminato? Ciò che chiedevano i partigiani di tutte le formazioni?

Noi dobbiamo sapere se piangiamo solamente sui nostri morti o se continuiamo per la strada che essi ci hanno indicato. E' la domanda che essi ci porrebbero. Possiamo rispondere che non sono morti invano, che la Resistenza non è cosa da museo, ma l'Italia stessa di oggi. Sentiamo che la Resistenza è viva e attuale. Sentiamo però che l'Italia oggi non è quella che sognava Fillak, quella che volevano allora i partigiani. Troppe cose contro cui abbiamo combattuto sono ancora vive.

Basta pensare — dice lo oratore — al riunirsi in questi giorni delle forze del privilegio, proprio di quelle forze che diedero origine al fascismo. E parimenti sentiamo che sono ancora vivi tanti di quei motivi che il fascismo ci indussero a combattere. Se Fillak fu espulso dalla scuola e dai corsi per allievi ufficiali perché ritenuto «sovversivo», forse che oggi non si cacciano dalle fabbriche uomini solo colpevoli di avere le idee di Fillak e di esprimerle?

Ma la Resistenza è viva e attuale. Anche per questo perché sentiamo la necessità di continuarla per raggiungere ciò che non è ancora compiuto, perché è una battaglia di cui abbiamo già vinto una parte essenziale. In questi dieci anni dalla Liberazione siamo andati avanti, sia pure con fatica, la stessa fatica che costava la guerra partigiana. Frutto della Resistenza è questo nostro impegno, frutto della Resistenza è se non c'è stata in Italia apertura a destra, se sono falliti gli sciagurati tentativi di collusione coi fascisti.

L'unità nazionale è l'eredità più preziosa del nostro secondo Risorgimento. Ciò che di grande e di imperituro esso ci ha dato è la conquista del concetto di patria da parte degli operai e dei contadini, accorsi volontari in una guerra sempre e esclusivamente come un sacrificio imposto da governi estranei o da gente desiderosa solo di adoperare a proprio profitto il sangue altrui. La Resistenza ha aperto la strada alla democrazia italiana, è stata la nostra rivoluzione nazionale, non è un episodio consegnato agli archivi della nostra storia. Questo ci dice che possiamo e dobbiamo avanzare ancora, che viviamo in una epoca in cui non si sopprimono le patrie, in cui non si annulla il valore di nazione.

Avevamo appreso durante la Resistenza a ritornare nelle case bruciate, da cui il nemico credeva di averci cacciato per sempre. Avevamo imparato a tornare sotto i patiboli dei nostri compagni e non solo per portare fiori, ma per dare colpi ai loro carnefici. Abbiamo imparato a crescere dopo le decimazioni, a diventare più numerosi.

E adesso non sapremmo più queste cose? Noi quelle cose non le abbiamo scordate. Noi siamo andati avanti. Noi ricordiamo come allora abbiamo avanzato. Ci hanno guidato i nostri morti. Noi sappiamo che insieme ai nostri morti andremo avanti ancora per l'Italia, per la giustizia, per la libertà.

Quando Pajetta termina il suo discorso, caldi si levano gli applausi. Poi di nuovo si forma il corteo sino al monumento ai caduti, sino alle case di San Rocco, sul luogo dove Fillak fu assassinato. Attimi di silenzio davanti alla lapide, cui mai le donne dei casolari vicini hanno lasciato per tutti questi anni mancare i fiori. Brevemente, di fronte alla folla commossa e alle bandiere piegate, parla Rovaretto. Giornata indimenticabile, in cui più ardente è rivissuta la passione antifascista e democratica del nostro popolo.

AL PROCESSO CHE SI TERRA' A PALERMO IL 24 MARZO

Un collegio unico di difesa per Dolci e i dirigenti popolari

Concreta solidarietà del popolo palermitano verso gli imputati

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 11. — Il movimento di solidarietà con lo scrittore Danilo Dolci, il segretario della Camera del lavoro di Partinico, Salvatore Termini, il dirigente comunista Ignazio Speciale, il sindacalista Francesco Abbate e con il collaboratore di Danilo Dolci, Carlo Zanini, i quali tutti sono detenuti all'Ucciardone per aver diretto e partecipato alle importanti lotte contro la miseria e la fame a Partinico, ha assunto imponenti proporzioni.

Il processo per i noti fatti, nel quale sono imputati a piede libero numerosi altri lavoratori di Partinico, si celebrerà dinanzi alla prima sezione del tribunale di Palermo il 24 marzo.

In vista del procedimento, si sono riuniti, ieri sera, nella sede del Comitato di solidarietà democratica di Palermo, gli avvocati Sanfilippo presidente del Comitato, La Porta, Cesare Arrigo, Salvatore Di Giuseppe, Benedetto D'Alessandro, Cesare Lauro, Ugo Mazzarese, Giuseppe Montalbano, vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Oreste Natoli, Vincenzo Purpura, Antonino Sorgi, Giuseppe Savagone, Salvatore Spallitta, Antonino Ramirez, Tullio Roccella, Francesco Taormina, Cino Traina, Antonino Varvaro, Ettore Volpe, i quali, insieme ad altri che hanno inviato la loro adesione, hanno deciso di costituirsi in collegio di difesa per tutti gli imputati.

Nell'introdurre la discussione, il presidente del Comitato di solidarietà, avv. Sanfilippo, ha dato lettura di un telegramma inviato dagli avvocati Federico Comandini, Achille Battaglia e dal prof. Carlo Arturo Iemolo del Foro di Roma, con cui annunciano, così come precedentemente aveva fatto il prof. Piero Calamandrei, di assumere, insieme a quella di Dolci, la difesa di tutti gli altri imputati.

Riferendo sullo svolgimento dell'istruttoria processuale e sul lavoro svolto dal Comitato di solidarietà, l'avv. Sanfilippo ha sottolineato innanzitutto il largo numero di adesioni pervenute per una concreta ed attiva assistenza in favore degli imputati e particolarmente dei detenuti i quali hanno ricevuto, tramite il Comitato, tangibili manifestazioni di solidarietà umana.

Nel corso della riunione degli avvocati palermitani, è stato ampiamente sottolineato come la montatura processuale sia priva di ogni fondamento giuridico ed umano, e come si sia creata artificiosamente una atmosfera giudiziaria di eccezionale rigore fino a giungere al sorprendente diniego della concessione della libertà provvisoria che non ha precedenti neanche per casi ancora più gravi. Tutto questo, proprio mentre da ogni parte d'Italia e da ogni categoria, partivano sollecitazioni perchè fosse concessa la libertà a uomini di non altro responsabili se non di avere, con una pacifica e civile manifestazione richiamato l'attenzione del governo e della nazione intera, sullo stato di estrema miseria e di arretratezza di una vasta zona.

Da parte di tutti gli avvocati intervenuti, è stato formulato l'auspicio che si ottenga il massimo riconoscimento della innocenza degli imputati attraverso un giudizio obiettivo.

Lo scrittore Danilo Dolci in compagnia di Li Causi

Notizie dall'U.R.S.S.

Pubblicazione di documenti storici

MOSCA, 11. La rivista «Partinaia Jizn» annuncia oggi che la direzione centrale degli archivi del ministero degli interni, l'Istituto Marx - Engels - Lenin - Stalin e tutti gli altri ministeri e amministrazioni che hanno archivi, sono la utilizzazione scientifica e per stati invitati a preparare per la pubblicazione i documenti storici pre-rivoluzionari e post-rivoluzionari in loro possesso, eccezion fatta per quelli che mantengano anche attualmente un carattere di segretezza e ciò entro il termine di due anni. La rivista afferma di ritenere che la maggior parte di questi documenti è stata tenuta segreta senza valido motivo. Essa constata in particolare che i documenti concernenti le attività del Consiglio dei commissari del popolo e di altri organi di partito e statali, nel corso dei primi anni del regime sovietico, non potevano sino a questo momento essere consultati. Lo stesso avveniva per numerosi documenti riferentisi al regime zarista e per gli archivi del ministero degli Esteri dell'Unione Sovietica. La rivista afferma di ritenere che questi documenti illustranti l'attività di un compresso di dirigenti, non sono stati pubblicati poiche recavano la firma di personalità successivamente allontanate da funzioni direttive.

La rivista riferisce inoltre che il ministero della Cultura ha deciso che sia approntata tutta l'attrezzatura necessaria per la revisione dei documenti, in modo da aiutare gli storici ad emendare gli errori della storiografia sovietica, le falsificazioni di fatti, la glorificazione ingiustificata di certe personalità e il silenzio sul conto di altre, l'amplificazione di avvenimenti secondari e la minimizzazione di fatti fondamentali.

Sacerdoti americani giunti nell'URSS

MOSCA, 11. — E giunta oggi in aereo a Mosca una delegazione americana composta di nove membri della chiesa protestante che si incontreranno con esponenti della chiesa ortodossa russa per discutere in merito a questioni di carattere religioso concernenti i rispettivi paesi. A capo della delegazione americana, che è stata ricevuto dal metropolita Nikolai della chiesa ortodossa russa, si trova il dottor Eugene Blake, presidente del consiglio nazionale americano delle chiese.

E' questa la prima volta che una delegazione delle chiese protestanti degli Stati Uniti si reca nell'URSS per tenere conversazioni ufficiali

Visita alla Voks di microbiologi americani

MOSCA, 11. — I microbiologi americani, membri della Accademia delle scienze degli Stati Uniti, John Pohl, Karl Meyer, Richard Shope, Colin Mc Leod ed il prof. Michael Shimin hanno visitato la Società sovietica per le relazioni culturali con i paesi stranieri (VOKS). Essi sono stati accolti dal prof Semen Sarkisov, direttore dell'Istituto del cervello, che dirige la sezione medica della VOKS.

Durante il colloquio con i membri della sezione, gli scienziati americani hanno mostrato interesse per le attività svolte dalla VOKS e dalla sua sezione medica, tra i cui membri figurano note autorità nei differenti rami della medicina. Essi hanno discusso le questioni riguardanti lo scambio di delegazioni scientifiche, di letteratura, fotografie, documenti ecc.

Il prof. John Pohl ha ringraziato i membri della sezione medica per la calorosa accoglienza e ha detto che i microbiologi americani non dimenticheranno mai l'ospitalità e la cordiale accoglienza riservata loro nell'URSS.

Molotov offre una colazione in onore di Myrdal

MOSCA, 11. — Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri dell'URSS, Molotov, ha offerto una colazione in onore di M. G. Myrdal, segretario esecutivo della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa.

L'Iran ridurrà i piani di riarmo?

TEHERAN, 11 — A conclusione dei suoi colloqui con lo Scia e con i ministri, in merito al patto di Bagdad, Selwyn Lloyd, il ministro degli Esteri inglese, ha detto che nel corso dei colloqui si è convenuto di dare rilievo particolare agli «aspetti economici e di assistenza» del patto, in quanto «un paese senza risorse economiche non può avere un potenziamento militare».

Seguendo l'esempio di paesi ormai numerosi della NATO e della SEATO, anche l'Iran sembra, dunque, sia riuscito a imporre al paese leader del patto di Bagdad il riconoscimento della preminenza che i suoi problemi economici hanno rispetto al riarmo.

Due operai muoiono travolti da una frana

CAGLIARI, 11 — Due operai sono stati travolti da una frana in una galleria nei pressi di Siurgus Donigala — Efisio Costa di 22 anni e Giovanni Malmucci di 28 — stavano lavorando quando si è verificata la frana, molto probabilmente provocata da infiltrazione di acqua. I loro corpi non sono stati ancora recuperati.

GRONCHI

(Continuazione dalla 1. pagina)

allargamento della sua base cosicchè le sue istituzioni possano divenire più solide. Il problema consiste nell'ampliare la base dello Stato effettivamente e fare ciò guadagnando al programma del governo l'appoggio delle più vaste masse del popolo, cioè i lavoratori.

Alla domanda se ciò significasse portare il Partito socialista al governo, Gronchi ha replicato affermando che attualmente non è questo il problema ma piuttosto quello di raggiungere le condizioni atte a rendere possibile che il programma del governo sia accettato da una anche maggiore base popolare. Una simile azione sarebbe pericolosa per la democrazia se comportasse patti o transazioni ma non vi sarebbe pericolo fintanto che il movimento di ampliamento della base rimane fedele alla democrazia.

Il Presidente è stato quindi richiesto circa la sua dichiarazione di Washington secondo cui egli non aveva discusso la questione dell'ammissione della Cina popolare all'ONU. Gronchi ha precisato di non aver impiegato esattamente queste parole su tale problema ma di aver detto che la questione della Cina popolare non interessa da vicino l'Italia data la grande distanza geografica che divide i due paesi. La parte principale della sua dichiarazione, ha aggiunto Gronchi, affermava che non vi può essere riconoscimento della Cina popolare senza pieno accordo tra gli altri alleati occidentali.

SERENI HA CONCLUSO LE ASSISE DEI COLTIVATORI DIRETTI

Tre fondamentali rivendicazioni scaturite dal Congresso di Padova

Chiesto uno statuto per la piccola proprietà contadina che preveda anche sgravi fiscali — Appello ai coltivatori bonomiani per una azione comune

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA, 11. — La bufera di neve che questa mattina ha imperversato su tutto il Veneto non ha impedito a migliaia e migliaia di coltivatore diretti di partecipare alla grande manifestazione di chiusura del primo Congresso nazionale della Associazione dei coltivatori. Decine di pullman, sfidando l'inclemenza del tempo, sono giunti nella città fin dalle prime ore del mattino da numerose province delle regioni del Nord e dell'Italia centrale.

Chi fosse passato verso le ore 10 davanti al teatro Garibaldi, dove il comizio si è dovuto spostare a causa del maltempo, avrebbe costatato l'imponente partecipazione alla manifestazione. Dicono, a questo proposito, che l'on. Bonomi, anch'egli presente nella città per una «contromanifestazione» indetta all'ultimo momento dalla sua organizzazione, abbia seguito con crescente sgomento, da dietro i vetri del caffè Petrocchi (che si trova di fronte al teatro Garibaldi) l'arrivo in massa dei contadini, buona parte dei quali ha dovuto ascoltare il discorso del senatore Emilio Sereni nella piazza antistante il teatro che fin dalle 9,30 era gremito all'inverosimile.

Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, il cui discorso conclusivo del Congresso era stato preceduto da quello di Giorgio Veronesi, segretario dell'Alleanza, e dagli interventi di alcuni delegati, ha esordito sottolineando la particolare importanza che assume il primo Congresso dell'Associazione nazionale dei coltivatori diretti per la storia del movimento contadino e democratico italiano.

Dopo aver rilevato come nel passato i contadini abbiano rappresentato la massa di manovra dei grandi proprietari terrieri e degli industriali, che se ne sono serviti per mantenere il loro potere economico e politico, Sereni ha detto che ormai quel tempo è finito. Sulla cresta dell'onda del movimento democratico, ispirato ai motivi della Resistenza e della Costituzione repubblicana, ha soggiunto l'oratore, i contadini hanno rotto l'isolamento in cui erano sempre stati costretti. Ora non basta più il maresciallo dei carabinieri o il parroco per tenere a freno il movimento dei coltivatori diretti. Non basta neppure Bonomi, al quale, sopratutto dopo il 7 giugno, si erano rivolti gli agrari nel vedersi sfuggire di mano il monopolio dell'organizzazione dei contadini. Invano Bonomi tenta di arginare la frana con i vieti motivi dell'anticomunismo che hanno sempre minor presa anche tra le masse più arretrate dei coltivatori diretti.

Con franche parole Sereni ha sottolineato a questo punto la sostanziale unità di interessi che unisce tutti i coltivatori diretti, al di sopra di ogni divisione politica, religiosa e organizzativa: «Fra le due grandi correnti popolari che si sono affermate nelle file dei coltivatori diretti — ha detto Sereni — quella ispirata alle moderne idee del riscatto di tutti i lavoratori, e quella controllata dalle organizzazioni confessionali, non vi sono motivi di divisione nella comune azione rivendicativa: alla politica della divisione, che è quella dell'on Bonomi, noi opponiamo la politica dell'unità. In questo senso noi proponiamo ai coltivatori diretti, organizzati od irreggimentati nella Confederazione bonomiana, di battersi per esigere dai loro dirigenti l'impegno su un programma di rivendicazioni che è comune a noi tutti».

Sereni ha quindi formulato le proposte concrete per questo impegno comune che brevemente riassumiamo: 1) azione popolare e parlamentare per la conquista dei diritti democratici dei coltivatori diretti in tutte le Associazioni ed Enti agrari, nei Consorzi di bonifica e negli altri Enti in cui i grandi proprietari spadroneggiano grazie al voto plurimo ed in cui, invece, deve essere assicurato il voto pro capite; 2) sia difesa ad oltranza la «giusta causa permanente», secondo il progetto Segni, contro il tentativo di affossarlo col disegno di legge Colombo. Sereni ha sottolineato come la «giusta causa» debba rappresentare il primo passo verso la conquista della terra, secondo il principio «la terra a chi la lavora», mettendo in rilievo come questa rivendicazione interessi non solo gli affittuari, i mezzadri ed i braccianti, ma anche i piccoli proprietari i quali vengono anch'essi soffocati dalla grande proprietà, sia nei Consorzi che in tutti gli altri Enti.

Terzo punto: venga approvato uno Statuto speciale per la piccola proprietà e le piccole aziende contadine, che stabilisca per esse una situazione di favore sia per la concessione di crediti che per altre provvidenze. Come parte integrante di questo Statuto sarà proposta una legge che esenti da tutte le imposte dirette la piccola proprietà contadina, gli attrezzi, i redditi, sino al concorso di un minimo vitale secondo quanto viene già fatto per altre categorie di lavoratori.

Dopo aver rilevato come non si debba più sopportare il fatto veramente scandaloso che i coltivatori diretti paghino un contributo senza ricevere l'assistenza alla quale hanno diritto, e che numerosissimi fra essi siano stati arbitrariamente esclusi dal diritto di voto, Sereni ha lanciato la proposta (accettata dall'Assemblea) di una grande ritorma previdenziale che ponga con forza la questione dell'assistenza effettiva ai coltivatori diretti ed accolga la richiesta della pensione per i vecchi contadini.

Perchè queste rivendicazioni trionfino è necessaria la unità di tutti i coltivatori diretti. In questo senso Sereni ha rivolto un appello ai coltivatori diretti della «bonomiana». Si pronuncino i dirigenti della «bonomiana» se intendono o no condurre l'azione sino a che queste rivendicazioni siano divenute realtà. Attorno a questo programma l'oratore ha quindi invitato i dirigenti dell'Associazione, e tutti i contadini presenti in sala, a lavorare per conquistare la maggioranza dei coltivatori diretti.

Siamo cresciuti molto, egli ha detto, forse troppo — ha poi aggiunto argutamente riferendosi a Bonomi — per i desideri di qualcuno. Uniti con tutti gli altri lavoratori cresceremo ancora.

Un lungo, caloroso applauso, ha accolto le ultime parole dell'oratore.

ORAZIO PIZZIGONI

Si estendono le indagini sulla vita del Morandini

Un maglione sospetto tra gli oggetti dell'autore della strage di Pontoglio

PONTOGLIO, 11. — Con ogni probabilità domani si potrà sapere se Vitalino Morandini è l'autore delle stragi di Adrara e di Grone, oltre che lo sterminatore di Breno.

Ieri e oggi il giudice istruttore di Bergamo, dott. Pons, ha compiuto un intenso lavoro preparatorio. A Sarnico, il dott. Pons ha interrogato i parenti delle vittime rimaste carbonizzate nel tragico rogo della cascina Sprone di Adrara. In precedenza i carabinieri si erano recati nei luoghi in cui gli eccidi si erano verificati nel novembre e dicembre scorso, per raccogliere alcuni elementi che potrebbero tornare utili ora che le indagini hanno preso un avvio ben diverso. Tra gli oggetti che Vitalino Morandini conservava, vi sarebbe anche un maglione di lana che, si sospetta, provverebbe dalla cascina di Adrara.

La posizione del pregiudicato bergamasco si va facendo sempre più grave, ma lo interessato continua a mantenere il suo atteggiamento impassibile. Domani, il dottor Pons, unitamente al dottor Cammarano, raggiungerà nuovamente il carcere di Brescia e contesterà al Morandini gli altri delitti.

La dimestichezza esistente tra il personaggio sotto accusa e i luoghi in cui le stragi sono avvenute, la feroce tecnica messa in atto in ciascuno dei quattro fatti di sangue (due a Adrara, uno a Grone e uno a Pontoglio) fanno pensare alla stessa mano assassina. Se così fosse, c'è da credere che Vitalino Morandini, dopo aver rapinato e eliminato il cugino Giovanni, si fosse creato la convinzione di essere irraggiungibile.

Esauriti i soldi sottratti al cugino, avrebbe compiuto la strage del Valtulini, un mese dopo quella degli Oberti, e meno di un mese dopo ancora quella del Breno.

L'attività degli inquirenti, che è proseguita anche oggi nonostante la giornata festiva, si svolge però anche in altra direzione. E' necessario infatti accertare se il Castoldo, e soprattutto il Volsi, sono estranei veramente alla sanguinosa vicenda del Breno e non bisogna dimenticare che pochi credono che il Morandini abbia agito da solo, come egli stesso si ostina a ripetere.

Don Caloni citato in giudizio

AREZZO, 11. — Il sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo, dott. Risto, ha inviato questa mattina la richiesta di citazione a giudizio di Amilcare Caloni per gli stessi reati a lui contestati nel mandato di cattura.

Nella giornata di domani, lunedì, sarà depositato presso la cancelleria del Tribunale il fascicolo istruttorio. Il presidente del Tribunale sarà così in grado di fissare la data del processo che si prevede sia prossima. A quanto sembra il dibattimento verrebbe tenuto a porte chiuse.

Le disavventure di Savarino divertono anche gli inglesi

Il «Times» e il «Manchester Guardian» vittime della beffa giuocata agli anticomunisti italiani

LONDRA, 11 (L.T.) — L'incidente «anagrammatico» in cui sono incorsi alcuni giornalisti anticomunisti italiani viene raccontato oggi ai lettori inglesi dell'*Observer* in una divertita ed ampia corrispondenza da Roma. Il corrispondente, per merito del quale i nomi di Matteo di Perrone e di Savarino riescono a varcare una volta tanto i confini della patria, arrivando fino a Londra come quelli di uomini meritatamente beffati, registra nello stesso tempo l'ignominioso fallimento «della famosa riunione di dissidenti comunisti» ed aggiunge che la paternità della manovra va attribuita ad «una delle tante organizzazioni professionali anticomuniste che prosperano in Italia mediante fondi le cui origine è più o meno misteriosa».

Non si può fare a meno di segnalare che non soltanto il *Giornale d'Italia*, il *Messaggero* ed *Il Resto del Carlino*, oltre a vari altri giornali borghesi italiani si sono coperti di ridicolo con le loro fantasiose storie sui «dissidenti comunisti», ma anche due importanti giornali inglesi, come il *Times* ed il *Manchester Guardian*, hanno tenuto loro buona compagnia. Ambedue i quotidiani avevano pubblicato con notevole rilievo le notizie della «manifestazione» di Roma, elencando i nomi di «notevoli personalità» che vi avrebbero partecipato, ed il *Manchester Guardian*, in particolare, aveva dedicato una parte del suo prezioso spazio alla biografia rivoluzionaria del famigerato Mario Cenetti, al secolo Enrico Mattei.

NEL CORSO DI UN GRANDE CONVEGNO NAZIONALE

Una nuova politica del petrolio chiesta dai giovani a Pescara

La relazione di Pieralli e le conclusioni dell'on. Foa — Oltre 1500 i delegati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA, 11. — Nevicava oggi a Pescara, ma ugualmente grande, imponente è stata la partecipazione dei giovani al convegno nazionale della gioventù per la difesa del petrolio italiano.

Non meno di 1.500 sono stati i giovani riuniti al teatro «Pomponi»: oltre venticinque i pullman che stazionavano al di fuori del teatro recanti targhe di Pescara, Chieti, Teramo, L'Aquila (partiti, perfino, questi automezzi abruzzesi, da comuni non molto importanti), e poi di Bologna, Forlì, Parma. L'elemento del grandioso successo, dal punto di vista della partecipazione e di quello non meno largo delle adesioni al convegno (circa 8 mila, fra cui di personalità e di giovani di ogni corrente di ogni parte d'Italia), è stato sottolineato da molti oratori.

Estremamente precise sono state le analisi sulla attuale situazione della gioventù: solo in Abruzzo esistono 85 mila giovani senza mestiere; gli analfabeti raggiungono la cifra primato di 40 su cento abitanti; 8 mila lavoratori ogni anno devono lasciare la loro terra dove è si consentito ai monopoli di esercitare una politica di rapina, ma dove non si aprono possibilità di lavoro.

Con chiarezza sono state anche tracciate le prospettive e i compiti di primissimo ordine per la gioventù comunista e socialista, nella lotta per il processo di industrializzazione che, con una giusta politica petrolifera, dia lavoro a decine di migliaia di giovani.

I lavori del convegno — al quale partecipavano i dirigenti nazionali, regionali e provinciali, della FGCI e della gioventù socialista, i compagni on. Foà, il compagno onorevole Spallone, il compagno on. Cermignani — sono stati aperti da Felicetti a nome della amministrazione comunale. Ha preso la parola Piero Pieralli, della segreteria nazionale della FGCI, per la relazione. Pieralli ha messo in rilievo l'importanza dei successi riportati nella battaglia patriottica per sottrarre il petrolio alle rapaci mani dell'imperialismo e per metterlo al servizio del progresso economico nazionale.

Dopo aver denunciato il fallimento della politica meridionalistica della d.c., come prova la situazione creatasi in seguito alla tragedia del maltempo e la reazione rabbiosa alla lotta per il lavoro che è costata la vita a Rocco Girasole e altri intrepidi combattenti per un'Italia migliore, l'oratore ha rivendicato l'adozione di una economia del lavoro che significhi la cessazione del predominio dei monopoli e la realizzazione degli impegni contenuti nella Carta costituzionale

Pieralli ha concluso affermando che i giovani comunisti e socialisti sono convinti che la battaglia del petrolio, con l'obbiettivo della nazionalizzazione, si sarà creando una grande unità di tutta la gioventù a fianco delle masse popolari.

Commoventi accoglienze ha avuto l'intervento del giovane Iacono che fa tra coloro che issarono la bandiera tricolore sui pozzi americani in Sicilia. Egli si è soffermato sulle iniziative di lotta contro la miseria nella sua terra e sulle azioni contro il monopolio americano per ottenere la sua cacciata dalla Sicilia.

Dopo l'intervento di Pellacani, dirigente nazionale della gioventù socialista, ha preso la parola il compagno onorevole Spallone che ha fatto un quadro della realtà economica e sociale d'Abruzzo e dei danni arrecati dall'azione dei monopoli. Ammaestrati dall'esperienza sono sempre più numerosi — ha detto Spallone — gli abruzzesi che chiedono una nuova politica che non può non partire dalla lotta contro i grossi interessi nazionali in particolare dalla revoca delle concessioni al monopolio «Gulf Montecatini», della «Petrosud», che sabota apertamente l'economia nazionale, per gli interessi del cartello, non estraendo il petrolio.

Le conclusioni del convegno sono state fatte dal compagno on. Vittorio Foà che ha ritenuto estremamente positivi i risultati della manifestazione. Vogliamo che il petrolio — egli ha detto — diventi materia di lavoro, e sia un elemento fondamentale nello sfruttamento delle ricchezze abruzzesi e italiane; e ciò dipende da noi. La fiducia della gioventù dimostrata dal successo del convegno è di grande conforto e significa che la nostra battaglia merita il successo finale.

VITO VERRASTRO

Resta illeso in un crollo un bambino al Brennero

BOLZANO, 11. — Nel palazzo della Dogana di Brennero è crollato il soffitto di una camera. Nella stanza si trovava soltanto un figlio di poco più di un anno del direttore della Dogana, che è rimasto miracolosamente illeso.

INAUDITO GESTO DI VIOLENZA DI UN COMMERCIANTE A PALERMO

Ferisce a revolverate uno spettatore che gli contendeva il posto al cinema

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 11. — La disputa per occupare un posto ha dato luogo, nel pomeriggio di oggi, al cinema Dante, ad una violenta sparatoria che soltanto per un caso fortuito, non ha avuto conseguenze mortali.

Il grave fatto è avvenuto verso le ore 18. La sala, nella quale si proiettava in questi giorni il film «Ventimila leghe sotto i mari» era già a quell'ora affollatissima. Terminato il primo spettacolo, tutti quelli che fino ad allora erano stati costretti a stare in piedi, si precipitavano sui posti lasciati liberi dagli spettatori che sfollavano. Fra i cercatori di posti vi era il giovane commerciante Enrico Scarnò, di Gaetano, di 26 anni, abitante al n. 16 di via Piedemonte. Egli stava per raggiungere un posto che era rimasto libero accanto a quello dove in precedenza si era seduta la moglie, ma veniva preceduto da un altro giovane, il portuale 27enne Giuseppe Gugliuzza, abitante al n. 44 di via Spersi.

Fra i due si accendeva un violentissimo alterco che ben presto degenerava. Ad un certo momento, infatti, lo Scarnò estraeva la pistola di cui era armato e faceva fuoco all'indirizzo del Gugliuzza colpendolo al braccio destro. Il pazzesco gesto provocava una ondata di panico nella sala. Tuttavia, alcuni coraggiosi, insieme ad agenti e carabinieri in servizio, piombavano addosso allo sparatore cercando di immobilizzarlo e di disarmarlo. Nella colluttazione, lo Scarnò faceva partire un altro colpo che andava a colpirlo al piede. Solo allora egli poteva essere ridotto all'impotenza.

Entrambi i feriti venivano trasportati di urgenza al più vicino pronto soccorso. Il Gugliuzza veniva giudicato guaribile in 40 giorni con pericolo di debilitamento del braccio destro; lo Scarnò, invece, se la cavava con una sommaria medicazione. Egli è stato associato al carcere dell'Ucciardone.

Collisione di navi traghetto a Villa San Giovanni

MESSINA, 11 — All'uscita del porto di Villa San Giovanni, le navi traghetto «Montebello» e «Cariddi» sono venute in collisione a causa di una forte corrente che ostacolava notevolmente la manovra.

La nave traghetto «Montebello» ha riportato danni alle sovrastrutture e uno squarcio della larghezza di tre metri alla centrale sinistra. Anche la nave traghetto «Cariddi» ha riportato danni meno gravi entità.

La «Montebello» è stata rimorchiata a Messina da mezzi della marina militare e si è ormeggiata alle banchine del cantiere delle FFSS. Non vengono segnalati danni alle persone.

PIETRO INGRAO, direttore

Aniello Coppola, vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. CESIS.A. Via IV Novembre 149 - Roma

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.